



N° 1/2
Gennaio - Febbraio 2010

Direttore
 Giuliano Poletti
Direttore responsabile
 Massimo Tognoni
In redazione
 Laura Lupo
Segreteria di redazione
 Anna Colomberotto
Direzione, Redazione e Amministrazione
 Via G. Antonio Guattani, 9 - 00161 Roma
 Tel. 06-84439373 / 84439372 / 84439335
 E. mail: cooperazionecitaliana@legacoop.coop
 Fax: 06-84439402 - Conto corr. postale: 82539024
Progetto grafico e impaginazione: Fabio Moriconi
Stampa: Galeati Industrie Grafiche s.p.a.
 Via Selice, 187 - 40026 Imola (Bo) - www.galeati.it
Editore: Edizioni Cooperative s.c.
 Via Stelvio, 1 - 00141 Roma
 Autorizzazione del Tribunale di Roma
 n. 517 del 28.11.2000
 Poste italiane S.p.A. - Spediz. in a.p. D.L. 353/2003
 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1
 DCB - Roma

Mensile di notizie e informazioni - Organo ufficiale della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue

Legacoop: le cooperative tengono nonostante la pesante crisi economica

Nel 2009 crescono, in media, il fatturato dell'1,62% e l'occupazione dello 0,77%.

Anche le cooperative risentono, inevitabilmente, della pesante crisi che investe l'economia italiana e mondiale, ma conservano comunque, in molti comparti di attività, una capacità di crescita che si traduce in un quadro complessivo di tenuta sia sul fronte del giro d'affari che su quello dell'occupazione.

È questa la fotografia delineata dai dati di preconsuntivo 2009 elaborati dal Centro Studi di Legacoop, presentati nel corso di una conferenza stampa svoltasi il 26 gennaio a Roma, alla quale hanno partecipato il Presidente **Giuliano Poletti**, il Vicepresidente Vicario **Giorgio Bertinelli** ed il Responsabile del Centro Studi, **Alberto Zevi**.

Dai dati risulta che le cooperative aderenti all'organizzazione registrano un incremento complessivo del fatturato pari all'1,62% (in valore assoluto, dai 55 miliardi e 909 milioni ai 56 miliardi e 813 milioni) e dell'occupazione dello 0,77% (da 481.831 a 485.541 occupati). "Un dato" -ha sottolineato Poletti- "certo non in linea con i ritmi di crescita fatti registrare negli anni precedenti, e con significative differenziazioni rispetto ai diversi comparti di attività, ma, in ogni caso, particolarmente significativo se paragonato ai principali indicatori dell'economia nazionale". "Non va infatti dimenticato" -ha aggiunto il Presidente di Legacoop- "che secondo le stim, nel 2009 il PIL italiano ha fatto registrare una diminuzione intorno al 5%, mentre la rilevazione Istat sulle forze lavoro evidenzia, su base annua, un calo del 2,2%, pari a 508.000 unità". In crescita (+ 2,9%) anche i soci delle cooperative Legacoop, che passano da 8.307.550 a 8.550.699, con un contributo particolarmente significativo della cooperazione di consumatori, che mette a segno un + 3,47%.

"Le cooperative" -ha detto Bertinelli- "presentano generalmente una longevità superiore alle altre imprese e in questa situazione di crisi hanno dimostrato una capacità di tenuta superiore".

"Con gli strumenti concreti che abbiamo attivato a sostegno delle nostre associate" -ha aggiunto il Vicepresidente vicario di Legacoop- "ci siamo proposti come obiettivo proprio quello di fornire un sostegno mirato per la prosecuzione e lo sviluppo delle attività imprenditoriali, mantenendo il più possibile i livelli di occupazione, e consentire alle nostre cooperative di affrontare e superare la fase critica che si prospetta ancora lunga e difficile".

"D'altronde, i dati presentati oggi, che risultano

complessivamente positivi" -ha concluso Bertinelli- "dimostrano la giustezza degli indirizzi e delle azioni messe in atto da Legacoop attraverso gli strumenti di supporto, le sue strutture nazionali, settoriali, e soprattutto attraverso la rete di strutture regionali che costituiscono dei presidi, dei terminali di monitoraggio territoriale preziosi per canalizzare ed accrescere le potenzialità e l'efficacia degli interventi, evitando la dispersione delle risorse".

Le dinamiche dei principali settori

Agroalimentare: fatturato +0,81%; occupati +0,34%

Le cooperative Legacoop, il cui giro d'affari è principalmente composto dall'attività di trasformazione industriale dei prodotti agricoli conferiti, mostrano, complessivamente, una buona tenuta, nonostante la crisi che colpisce il settore primario testimoniata dai dati Unioncamere relativi al numero di imprese agricole: nel solo biennio 2007-2008 si evidenzia, infatti, una diminuzione nel numero di aziende agricole di circa 73.000 unità, con una contrazione pari al 7,8%. Significativa appare la positiva risposta alla crisi manifestata dal comparto lattiero-caseario, dove si registrano inversioni di tendenza (v. segmento del Parmigiano) rispetto agli andamenti degli ultimi anni.

Dati negativi, al contrario, si registrano nel comparto del vino e dell'ortofrutta, settori dove l'export gioca un ruolo importante per l'allocatione delle produzioni, e dove, appunto, si è avuto un calo considerevole della domanda, soprattutto da parte degli Stati Uniti e della Gran Bretagna.

Massimo Tognoni

Produzione e lavoro (costruzioni, manifatturiero, progettazione): fatturato -2,44%; occupati +0,005%

La morsa della crisi sembra stringersi soprattutto attorno al comparto manifatturiero, già in flessione nel secondo semestre 2008. Una buona parte dei risultati negativi sono da attribuirsi al calo del fatturato estero, che si aggirerebbe intorno al -2,6%.

Il settore delle costruzioni, grazie alla natura stessa dell'attività svolta -fondata prevalentemente su commesse e lavori di media lunga esecuzione e rotazione- presenta una situazione relativamente migliore di quella dell'industria in senso stretto. Per la stessa ragione, si prevede un calo nel 2010. Altri aspetti di questa fase economica recessiva riguardano l'occupazione e, in particolare, l'accesso agli ammortizzatori sociali. Da un'indagine congiunturale del settore complessivo si evidenzia come esso abbia interessato meno di 1/3 delle associate, con percentuali di utilizzo modeste (4,5% delle ore lavorabili). Da non sottovalutare, inoltre, l'allungamento verificatosi nei tempi di incasso per i suoi evidenti riflessi sull'indebitamento complessivo e, quindi, sull'equilibrio patrimoniale delle cooperative stesse.

Il secondo semestre 2009 appare più positivo, anche se non sembra aver attenuato un'annualità segnata da numerose difficoltà. Segmentando le cooperative per dimensione e territorio, è possibile affermare come le ricadute più evidenti si siano prodotte nelle cooperative più grandi e nell'area Nord Est e Centro del Paese.

Servizi: fatturato +5,02%; occupati +0,96%

Il settore mostra una crescita complessiva soddisfacente rispetto agli altri comparti Legacoop. Essa è il frutto della combinazione di un aumento, seppure contenuto, nei settori multi-servizi e ristorazione e di un generale mantenimento in termini reali nelle attività varie. Fa eccezione l'intero comparto della logistica, per il quale si deve registrare una diminuzione del giro d'affari. Vi è, inoltre, da sottolineare come la maggior parte degli incrementi registrati siano dovuti ad operazioni di acquisizione.

Cooperazione sociale: fatturato +1,85%; occupati +1,10%

In questo segmento cooperativo si registra un rallentamento della crescita che aveva caratterizzato il suo complessivo sviluppo anche negli anni più recenti. Trattandosi di un mercato dove le cooperative operano sostanzialmente attraverso commesse pubbliche, risultano evidenti i riflessi della capacità di spesa espressa dagli Enti Locali, soprattutto nel settore sanitario. Ma non solo. Si tenga conto che molte cooperative di questo settore operano per l'obiettivo dell'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati. La riduzione di commesse pubbliche -come ad esempio quella avanzata con la circolare 14.12.2009 da parte del Ministero dell'Istruzione- non solo rischia di minare l'imprenditorialità, ma comporterebbe anche l'inasprirsi di un problema sociale legato a soggetti particolarmente deboli sul mercato del lavoro, con aggravati anche pesanti sui bilanci familiari già compromessi nel loro potere d'acquisto dalla crisi economica.

Si tenga conto, peraltro, che anche questo settore, e in misura non irrilevante, soffre già da alcuni esercizi l'allungamento dei tempi di riscossione sui servizi erogati, con conseguenti negatività sui conti aziendali.

Cooperazione fra dettaglianti: fatturato +6,30%; occupati +1,09%

È sicuramente il settore più dinamico tra quelli in cui opera la cooperazione aderente a Legacoop. In un anno contrassegnato da una forte crisi economica, infatti, Conad consolida la propria posizione di mercato e nel segmento dei supermercati fa registrare una quota del 14,6% (Fonte: Nielsen). Tale successo è dovuto anche all'introduzione di nuovi servizi, quali parafarmacie e distributori di carburanti, ai quali si è recentemente aggiunta l'ottica.

Cooperazione tra consumatori: fatturato +0,94%; occupati +0,88%

La generale diminuzione dei consumi legata alla fase recessiva in atto ha determinato un rallentamento, in termini monetari, delle vendite Coop. La base sociale, tuttavia, continua ad aumentare a ritmi sostenuti: + 3,5% nel 2009, raggiungendo i 7.200.000 cittadini. Ciò a conforto di una strategia delle Coop che, attraverso una politica dei prezzi che ne ha anche compromesso la redditività commerciale, ha teso a far rimanere quanto più stabile possibile il potere d'acquisto dei propri soci e clienti. Un impegno, quest'ultimo, che si protrarrà anche per tutto il 2010 e che sarà accompagnato da un piano di sviluppo che prevede, tra il 2010 e il 2011, l'apertura di 66 nuovi punti vendita, tra cui 6 ipermercati al Sud.

centrostudi legacoop		Legacoop in cifre										CONSUNTIVI 2008 PREVISIONI 2009	
ASSOCIAZIONI di SETTORE	comparti	FATTURATO (milioni di Euro)				OCCUPATI				SOCI			
		2007 cons.vi	2008 cons.vi	2009 pre-cons.vi	% 09/08	2007 cons.vi	2008 cons.vi	2009 pre-cons.vi	% 09/08	2007 cons.vi	2008 cons.vi	2009 pre-cons.vi	% 09/08
LEGACOOP AGROALIMENTARE	Agro-alimentare	7.092	7.252	7.311	0,81	24.069	21.901	21.975	0,34	223.184	196.821	196.219	-0,31
LEGA PESCA	Pesca	838	840	873	3,83	4.887	4.800	4.640	-3,33	18.830	18.800	18.780	-0,11
ANCPL	Prod.ne e Lavoro	9.839	10.250	10.000	-2,44	36.664	36.920	36.940	0,05	24.250	24.500	24.500	0,00
ANCST	Servizi (2)	7.846	7.951	8.350	5,02	186.157	188.200	190.000	0,96	120.589	121.100	122.000	0,74
LEGACOOP SOCIALI	Cooperazione Sociale	2.474	2.700	2.750	1,08	86.000	91.000	92.000	1,10	97.000	98.000	98.000	0,00
LEGACOOP TURISMO	Cooperazione Turistica(3)	508	550	550	0,00	945	1.100	1.100	0,00	2.150	2.400	2.400	0,00
ANCC-COOP	Consumatori	12.170	12.625	12.744	0,84	56.000	56.500	57.000	0,88	6.682.223	6.958.749	7.200.000	3,47
ANCC-CONAD	Dettaglianti (1)	8.204	8.806	9.361	0,30	36.550	36.600	37.000	1,09	3.650	3.600	3.600	0,00
ANCAb	Abitazione (a)	1.215	1.190	1.074	-0,75	1.550	1.540	1.535	-0,32	417.000	418.000	419.200	0,28
	Altre Attività	3.650	3.745	3.800	1,47	43.000	43.270	43.350	0,18	456.000	465.590	466.000	0,09
	TOTALE	53.836	55.909	56.813	1,62	475.822	481.831	485.541	0,77	8.054.876	8.307.560	8.550.699	2,93

(a) Valore immobili ultimati nell'anno.

(1) Il numero degli occupati comprende soci e dipendenti dei pdv.

(2) Il dato degli occupati comprende anche i soci imprenditori che hanno con la cooperativa un rapporto di fornitura servizi, ad es: il settore dell'autotrasporto con i soci agrigiani.

(3) I dati sono stati allineati a quelli totali della rete.

Fonte: Associazioni Nazionali di Settore
 Elaborazione Centro Studi Legacoop

Inaugurata a Goriano Sicoli la scuola materna ed elementare realizzata grazie ai fondi raccolti dal movimento cooperativo di Legacoop

Antisismica, ecosostenibile e colorata. Si possono riassumere così le caratteristiche della nuova scuola materna ed elementare di Goriano Sicoli, un paese in provincia de L'Aquila, realizzata grazie allo sforzo organizzativo ed ai fondi raccolti da Legacoop Nazionale, Legacoop Abitanti, Legacoop Piemonte, Legacoop Abitanti Piemonte, Legacoop Abruzzo, Coop Consumatori Nordest.

La cerimonia di inaugurazione dell'edificio è avvenuta sabato 12 dicembre 2009 con la partecipazione di oltre 300 persone, che si sono ritrovate insieme, nonostante le avverse condizioni atmosferiche, per festeggiare la consegna ai bambini del paese di una nuova scuola dove potranno riprendere normalmente l'attività scolastica dopo che la loro scuola era crollata per il sisma del 6 aprile.

La giornata è iniziata con il ricevimento da parte del sindaco di Goriano Sicoli, **Sandro Ciacchi**, di una delegazione di Legacoop Nazionale, Legacoop Abitanti e Legacoop Piemonte e Coop Consumatori Nordest, alla quale il primo cittadino del paese ha voluto manifestare la gratitudine ed il ringraziamento della popolazione per il concreto gesto di solidarietà.

È poi iniziata la cerimonia ufficiale, svoltasi sotto il tendone della protezione civile, che non ha potuto contenere tutti i partecipanti, alla quale ha dato inizio l'intervento di **Elio Di Odoardo**, Commissario Legacoop Abruzzo, cui sono seguiti il discorso del Sindaco, e gli interventi dell'Assessore all'Istruzione della Provincia di Torino, di insegnanti ed alunni delle scuole locali, di **Luciano Caffini**, Presidente di Legacoop Abitanti, di **Marco Pedroni**, Presidente di Coop Consumatori Nordest, e di **Stefania Pezzopane**, Presidente della Provincia dell'Aquila.

Erano inoltre presenti: il Presidente di Legacoop Piemonte, **Giancarlo Gonnella**, il Presidente della Cooperativa Edilizia "Antonino Monaco", **Massimo Rizzo**, delegazioni di cooperative di abitanti provenienti dall'Emilia Romagna, dalla Lombardia, dal Piemonte, dalla Sicilia, dalle Marche, e una delegazione di soci e lavoratori di Coop Consumatori Nordest di Reggio Emilia. Ha concluso la cerimonia il Presidente di Legacoop Nazionale, **Giuliano Polletti**.

Il Presidente della Regione Abruzzo, **Gianni Chiodi**, impossibilitato a partecipare, ha fatto pervenire una lettera di ringraziamento per l'iniziativa realizzata dal movimento cooperativo.



Un momento particolarmente toccante della cerimonia è stata la consegna ai familiari di **Antonino Monaco**, figura di cooperatore al quale è stato intitolato l'edificio, di un ritratto realizzato dall'artista locale **Pasquale Cifani**.

Da segnalare la partecipazione di un altro **Pasquale Cifani**: si tratta del Presidente di Legacoop Abitanti del Piemonte che a Goriano Sicoli è nato e che ha frequentato le scuole elementari proprio nell'edificio distrutto dal terremoto, insieme con l'attuale sindaco del paese. Una storia personale che ha arricchito di un tratto di ulteriore umanità e di partecipazione l'iniziativa di solidarietà promossa da Legacoop.

Le caratteristiche dell'edificio scolastico di Goriano Sicoli

Il progetto della scuola materna ed elementare "Antonino Monaco" di Goriano Sicoli è stato realizzato dallo studio torinese Picco Architetti, (architetti Cristiano Picco e Ingeborg Wahrmart).

- La pianta dell'edificio scolastico è stata concepita a forma rettangolare con le facciate principali sui lati lunghi e con una terrazza esterna separata dal cortile da pannelli di alluminio scorrevoli. La composizione interna si basa su un corridoio parallelo ai lati lunghi su cui si affacciano, su un lato dell'entrata la scuola materna, e sull'altro le cinque aule della scuola elementare, la sala dei maestri, la mensa, la cucina; entrambe le scuole sono dotate di propri servizi igienici.

- La copertura del porticato, più alta rispetto a quella del corpo-scuola, crea soprattutto sul lato nord, un "effetto luce" che si diffonde nelle aule creando un effetto di irradiazione molto innovativo. Contribuisce a ciò anche il rivestimento esterno della scuola, in assi di larice siberiano, un legno molto chiaro, che è stato scelto non solo per le sue caratteristiche tecniche, ma anche perché è molto caldo. Si è cercato in sostanza di realizzare un edificio che avesse chiare trasparenze, come, ad esempio, le ampie vetrate dell'entrata, che fanno intravedere il giardino interno e i grandi murales, a cui hanno lavorato

alcuni artisti torinesi. Le finestre delle aule sono come tagli nella facciata, che donano un'irregolarità cercata.

- Dal punto di vista tecnico si è puntato su una struttura che potesse essere costruita nel più breve tempo possibile, per ovvi motivi, e che avesse alti standard di risparmio e-

nergetico. È stato scelto il legno come materiale principale anche per questo: è un materiale anti-sismico, è caldo, ha importanti caratteristiche di isolamento, è adatto al luogo. È stata adottata la facciata ventilata, che protegge dall'umidità, il riscaldamento è fornito da una caldaia a condensazione e a

bassa temperatura che permette di risparmiare fino al 70% rispetto al sistema precedente; il riscaldamento arriva nelle aule attraverso serpentine nel pavimento: è il sistema considerato attualmente più efficiente e pensato per i bambini che possano giocare su un pavimento più caldo.

- In questo progetto era determinante il fattore tempo: l'impegno è stato quello di dare una scuola a Goriano all'inizio dell'anno scolastico; da qui la scelta della struttura prefabbricata. Il progetto è stato inviato alla ditta che ha realizzato i pezzi prefabbricati attraverso una elaborazione elettronica dei dati. Un lavoro di alta precisione che in cantiere ha velocizzato i tempi di montaggio.

- Dal punto di vista anti-sismico il progetto è stato trasformato in un modello matematico e quindi sono state simulate le onde telluriche, in questo modo sono stati individuati i punti di criticità. La scuola è stata costruita su una platea di cemento e ha un sistema di raccordo fissato con staffe di acciaio. In questo modo risulta flessibile e in grado di resistere alle scosse.

All'esterno della scuola un'area verde di 200 metri quadrati, che verrà realizzata in primavera dalla cooperativa Florovivaistica del Lazio, che ha anche collaborato al relativo progetto. ■



Il finanziamento del progetto

Il progetto, che ha avuto un costo finale di **circa 850.000 Euro**, è stato promosso e finanziato da Legacoop Nazionale, Legacoop Abruzzo, Legacoop Abitanti, Legacoop Abitanti Piemonte, Legacoop Piemonte, e dalla cooperativa Consumatori Nordest. Hanno inoltre partecipato al finanziamento della scuola:

Piemonte: Fondazione Antonino Monaco, Coop 13 Febbraio, Coop AEG, Associazione Artefatti, Coop Animazione Valdocco, Area Costruzioni SpA, Areg srl, Chronos, Coop G. Di Vittorio, Coop Edificatrice Uno, Editio srl, Forcoop, Jabé srl, Coop La Lavoratori, Impresa Macchia srl, Coop Marilena, Mediatel, Coop Musetta, Nova-coop, Coop La Nuova Cooperativa, Coop La Popolare, Coop Primo Maggio, Rei Costruzioni srl, Coop San Pancrazio, Sieci srl, Coop Unicapi, Coop Unità Operaia Alto Canavese, Coop La Valdocco, Coop Viridia.

Lombardia: Coop Auprema, Coop La Benefica, Coop Bollatese, Cons. Cà Granda, Coop Camagni Olmini, Coop Di Case Popolari Economiche, COPRAT, COR.C.AB Lombardia,

Coop Costruzione Case, Coop Ferruccio Degradi, Coop E.co.polis, Encodata, Coop Lavoratori Peschiera Borromeo, Coop Lavoratori Abitanti, Coop Di Muggiò, Coop Nazionale di Senato, Coop Niguarda, Cons. Nord Ovest, Coop Patria e Lavoro, Coop Del Popolo di Settimo Milanese, Coop Del Popolo di Limite, Coop Abitanti Pratocentenaro, Coop S.E.A.E.O., Coop Uguaglianza, Coop Verro.

Liguria: Cons. Abitcoop Liguria.

Veneto: Coop Unitaria di Mogliano Veneto.

Emilia Romagna: Coop Ansaloni, ABI-Coop Piacenza, Abitcoop Modena, Coop Borgo Punta, Coop Giuseppe Dozza, Coop Murri, Coop Parma '80, Coop Piacenza'74, Coop Unieco

Umbria: Coop Umbria Casa.

Lazio: Cons. AIC. Coop Armellini '74.

Campania: Coop Aquilone.

Abruzzo: Cons. Abitare Abruzzo.

Sicilia: Coop L'Altra Domus, Bar-

aco Costruzioni srl, De Danieli Infissi srl, Coop Eldorado, Coop I.P.S.E.A., Marchese Salvatore & C srl, Coop Orchidea, Coop Polimare, Coop Punto Verde.

I lavori hanno avuto inizio a luglio 2009 e sono terminati il 10 dicembre. Ciò consentirà ad alunni ed insegnanti di iniziare l'anno scolastico dopo le vacanze natalizie.

La realizzazione dell'edificio scolastico è stata eseguita nei tempi previsti grazie alle imprese e alle loro maestranze.

In particolare:

- per le demolizioni **Impresa A.F.I. srl** (Sulmona AQ)
- per le lavorazioni edili **Impresa Merolli Costruzioni** (Goriano Sicoli AQ)
- per la struttura in legno **Arcaland** (Reggio Emilia)
- per gli infissi **Coop Cormo** (Reggio Emilia)
- per le strutture in cartongesso **E-dito srl** (Torino)
- per gli impianti elettrici **Sieci srl** (Torino)
- per gli impianti termo-sanitari **Coop CitiGas** (Giulianova TE)
- per il trattamento aria **Idrotec** (Torino)
- per la carpenteria metallica **C.I.F.** (Torino).



Geco Young: successo dell'iniziativa Legacoop per i giovani

Geco Young, la giornata dell'economia cooperativa per i giovani targata Legacoop, si è svolta Martedì 1 Dicembre, a Trieste, in collaborazione con «Nobels Colloquia» 2009.

Un'iniziativa di ascolto e confronto intergenerazionale, tra i giovani del mondo cooperativo, e studiosi e pensatori che hanno anticipato e influenzato l'attuale cultura politico-economica.

“Un anno fa scegliemmo lo slogan ‘Diamo una mano al futuro’, speranzosi di poter contribuire ad offrire un concreto sostegno allo sviluppo economico” -ha spiegato **Giuliano Poletti**, presidente Legacoop Nazionale all'apertura dei lavori- “oggi l'idea è di continuare a riflettere sulla strada che ci ha aiutato a mantenere solidi livelli di occupazione e promuovere, come risposta alla crisi, la nascita di mille nuove cooperative in tre anni, con l'obiettivo di offrire nuove opportunità, investendo in particolare sui giovani”.

Il progetto di Legacoop, in collaborazione con Coopfond, UGF Banca e il sistema dei Confidi, punta a facilitare il rapporto tra cooperative e sistema del credito e prevede un finanziamento, controgarantito fino al 70-75%, fino ad un massimo di 100 mila euro per ogni cooperativa.

I giovani guardano con fiducia alle cooperative. I risultati della ricerca di SWG

Come si rileva dall'analisi condotta dall'Istituto Swg sul rapporto tra nuove generazioni e mondo del lavoro, i giovani italiani riconoscono sempre più il valore socio economico delle imprese cooperative e la possibilità che esse offrono di creare nel mercato degli strumenti di calmierazione, regolatori interni delle sue dinamiche, e di ampliare lo spettro delle opportunità per i giovani offrendo una vasta gamma di scelte.

Tre giovani su quattro - il 74% del campione intervistato tra i 18 e i 24 anni ed il 75% tra i 25 ed 34 -, hanno

Flavia Iurilli
Ufficio Stampa Legacoop

stima nelle imprese cooperative, superando di 16 punti percentuali la fiducia riservata alle imprese di capitale, che si ferma invece al 58-59%. Inoltre, tra i 25 ed i 34 anni, il 75% degli intervistati pensa che la presenza di cooperative contribuisca a creare nuove opportunità nel mercato del lavoro, un'alternativa data dalla capacità di costruire un mercato meno spinto dal generare solo profitto e di strutture in grado di dare lavoro e di promuovere iniziative sociali, aspetto segnalato con il 21% in particolar modo dai 25-34enni.

Le sessioni di approfondimento

Il ricco programma di Geco Young è proseguito con sessioni di approfondimento sui temi: creatività e innovazione, ricambio generazionale e sviluppo della cooperazione, a cui hanno partecipato il filosofo e psicologo **Edward De Bono**; il professore di formazione tecnico aziendale all'Insead **Soumitra Dutta**, il consulente aziendale, autore e conferenziere **Jonas Ridderstrale**, ed il premio nobel per l'Economia 2007, **Eric Maskin**.

Al centro del dibattito, animato da **Andrea Cabrini**, Direttore di CNBC News, e da **Walter Mariotti**, caporedattore de Il Sole 24 Ore, il valore della persona, della creatività giovanile e dello spirito collaborativo come leve fondamentali per far ripartire lo sviluppo.

I singoli individui vogliono esprimere una necessità umana fondamentale, trovare soluzioni a bisogni individuali

e collettivi attraverso la propria creatività - ha spiegato **Soumitra Dutta** nel suo intervento - l'uso della tecnologia, ed in particolare lo sviluppo imperante dei social network, dimostrano quanto sia importante creare luoghi e tempo per depositare e scambiare nuove idee. Nel mondo globale, dove lo spazio è immenso, una buona leadership deve fornire ambienti adeguati, modelli di ispirazione per trovare il giusto equilibrio tra valori e capacità. Ha inoltre sostenuto che il raggiungimento dell'efficienza a tutti i costi, soffoca la creatività e l'innovazione.

Il miglior modo per cambiare - dice - è dare la possibilità ai giovani di avere voce all'interno dell'azienda, il rischio altrimenti è che collassi su se stessa.

Ulteriori spunti di riflessione sono emersi dalle parole di **Edward De Bono**: “Il mondo cambia velocemente e si percepisce l'inadeguatezza del passato” -ha precisato lo psicologo- “mancano il pensiero costruttivo e laterale che opera secondo modelli asimmetrici e gruppi di persone che costruiscono idee trovando la strada per attraversare i pensieri. L'abitudine al pensiero innesca processi mentali creativi e l'ambiente migliore per stimolare le capacità è ancora una volta l'istruzione e la formazione scolastica che deve svecchiarsi e far riflettere su come funziona il mondo della politica, dell'economia e delle imprese”.

È stato dello stesso avviso **Riccardo Ily**, presidente del gruppo Illycaffè, intervistato nella sessione ricambio generazionale in azienda rischi ed opportunità, che ha identificato nella mancanza di formazione e nel passaggio intergenerazionale ritardato, il vero problema del Paese. Nella medesi-

ma sessione è intervenuto **Carlo Zini**, presidente dell'Associazione Nazionale delle Cooperative di Produzione e Lavoro aderenti a Legacoop, che ha sottolineato l'urgente necessità di creare cambiamenti mantenendo un equilibrio, ma provando a rischiare puntando sui giovani, anche se la paura della crisi tendenzialmente può generare processi inversi.

Il monito a collaborare per ottenere risultati di medio e lungo periodo è arrivato da **Eric Maskin**, premio nobel per l'Economia 2007, che ha illustrato l'evoluzione della teoria dei giochi, sostenendo inoltre il forte ruolo del mondo cooperativo nel contribuire ad armonizzare le politiche economiche. “La crisi” - ha spiegato il professore- “ha dimostrato che esistono forti influenze tra zone diverse del mondo, che incidono in modo significativo sul benessere economico; è necessario, quindi, migliorare la collaborazione, ad esempio attraverso trattati internazionali che prendano in considerazione le differenze tra paesi”.

A conclusione dei lavori l'esposizione dinamica ed effervescente di **Jonas Ridderstrale**. Alla base delle sue provocazioni, due suggerimenti non convenzionali: riflettere sul coraggio, nel senso sano, di trasgredire le regole e rischiare ribellandosi agli standard, perché è da questo che può nascere l'innovazione.

Il comune denominatore degli orientamenti proposti è stato la ricerca del cambiamento creando spazi ed opportunità per i giovani, e la potente combinazione di tecnologie, idee moderne ed innovazione organizzativa, per produrre le condizioni che consentano un flusso costante di creatività. ■



Le Cooperative del Sapere, strumento concreto per affrontare il rilancio di un'economia post-crisi

Si è svolta a Catanzaro lo scorso 9 dicembre la conferenza nazionale di presentazione del protocollo d'intesa siglato da Legacoop e Ciu (Confederazione Italiana di Unione delle Professioni Intellettuali). Al centro dell'accordo l'impegno congiunto a promuovere la costituzione di “Cooperative del Sapere” per l'esercizio in forma societaria delle professioni intellettuali, al fine di offrire un'opportunità ai giovani, ma anche uno strumento di tutela delle competenze messe a rischio dalla crisi. Un momento importante, quello svoltosi nella città calabrese e che vedrà nel resto del Paese ulteriori momenti di presentazione, per avanzare proposte sulla situazione in cui la crisi ci pone, e ancor più su quella che la fase post-crisi ci chiamerà a progettare e ad affrontare. All'incontro, ospitato dalla Camera di Commercio della Città dei Tre Colli, presieduta da Paolo Abramo, erano presenti: il presidente Legacoop Nazionale Giuliano Poletti, il presidente Nazionale Ciu Corrado Rossitto, il segretario regionale Ciu Filippo Capellupo, il presidente Legacoop regionale Giorgio Gemelli. Proprio quest'ultimo, nel corso del suo intervento introduttivo, ha affermato: “Nel passaggio dall'economia strettamente manifatturiera ad un'economia basata sulla conoscenza, i servizi professionali sono chiamati a svolgere un ruolo importante ai fini del miglioramento della competitività dell'economia europea ed italiana nei confronti sia delle imprese, sia dei privati, sia per l'occupazione. In questo contesto - ha proseguito Gemelli - si inserisce il progetto di creazione di società cooperative, formate da professionisti, che possano rendersi competitive sul mercato nazionale ed internazionale (ad es. società cooperativa europea), ed essere concorrenziali con le società, anche di capitali, estere che rendono servizi di natura intellettuale e professionale”.

Nel corso dell'incontro sono emersi aspetti interessanti, che meritano di essere posti all'attenzione. La nascita, sempre più diffusa e organizzata, di “Cooperative del Sapere” che l'accordo mira a promuovere, come ha sostenuto lo stesso presidente Legacoop Nazionale Poletti, rappresenta “un tentativo di utilizzare al meglio la forma societaria cooperativa, anche in ambiti nei

quali, storicamente, non è stata presente, in particolare quello delle attività libero professionali sviluppatesi in questi anni. Inoltre - ha ricordato Poletti - non va dimenticato che la società cooperativa ci permette di applicare il principio democratico al mercato, anche e soprattutto a questo mercato che pare impazzito: cerchiamo di interpretare la dimensione moderna facendo tesoro della complessità e dell'integrazione che ci viene richiesta”.

Un altro aspetto emerso, che merita considerazione, è quello di un mercato del lavoro incapace di accogliere i giovani professionisti. Uno scenario non certo roseo, quello descritto, in Italia e soprattutto nel Mezzogiorno. Stando ai dati ufficiali, proprio nel nostro Paese professionisti, giovani e donne in particolare, pur avendo una soddisfacente formazione, restano assolutamente ai margini, e soprattutto non riescono a confrontarsi alla pari con i loro coetanei europei. Ancora Poletti ha rimarcato: “Le “Cooperative del Sapere” potranno offrire loro una risposta alle notevoli difficoltà che questi giovani incontrano nell'ingresso nel mercato del lavoro o nel mondo delle libere professioni, nonostante gli stessi abbiano avuto un percorso formativo particolarmente importante ed esperienze di professionalizzazione”. In questo contesto non è difficile comprendere per quale ragione Legacoop abbia scelto di promuovere le prime iniziative nel Sud, come ha sottolineato ancora il Presidente Nazionale: “Non è

Mauro Iengo
Legacoop, Responsabile Ufficio Legislativo



priva di significato per noi la presenza a Catanzaro. Il Mezzogiorno è un'area del Paese che più di altre ha bisogno dell'impegno di tutti per ridare slancio allo sviluppo e creare nuove occasioni di occupazione. Naturalmente, il nostro impegno di promozione si estenderà, nei prossimi mesi, anche alle altre aree del Paese dove, comunque, le cooperative del sapere potranno rappresentare una significativa opportunità, specialmente per i giovani”.

L'attualità del messaggio che la promozione dell'istituzione delle “Cooperative del Sapere” sottintende è stata centrata, nel corso della conferenza informativa, anche dal presidente Nazionale Ciu Corrado Rossitto, il

quale ha puntato i riflettori sulla rigida separazione professionale che permane in Italia, a scapito delle richieste del mercato del lavoro europeo: “Si tratta di un progetto - ha sottolineato Rossitto - che interpreta pienamente l'indirizzo comunitario: il passaggio dalla dimensione individuale alla logica societaria è interessante perché abbraccia totalmente la richiesta di integrazione e complessità, il superamento di logiche professionali conservatrici e autolesionistiche. Noi vediamo nelle “Cooperative del Sapere”, e non in una qualunque forma societaria, una grossa opportunità per realizzare la libera circolazione delle professioni, la mobilità e l'arricchimento che viene dal fare esperienze in chiave finalmente europea, e non protezionista. Noi - ha concluso il Presidente Ciu Nazionale - siamo in-

teressati alla forma societaria cooperativa perché accanto alle professionalità aggiunge la responsabilità personale, la prevalenza della motivazione sulla remunerazione del capitale, lo scopo mutualistico, la funzione di “ammortizzatore sociale” nell'essere capace di accogliere e valorizzare chi, perdendo l'occupazione, rischierebbe di essere espulso dal mercato del lavoro a soli 45 anni”.

La formula cooperativa si presta quindi ad accogliere la pluralità sia dei bisogni, sia delle competenze. Ed è su questo punto che l'attualità delle “Cooperative del Sapere” emerge in tutta la sua importanza. Gli esempi di “emergenze sociali” che offrono spunti per essere trasformate, appunto, in occasioni attraverso le “Cooperative del Sapere”, non mancano: e vanno dai più comuni fenomeni di badantato, ai servizi alle imprese, agli asili nido, alla gestione dei territori, alle nuove tecnologie ambientali e via dicendo... Del resto le esperienze narrate da Gabriele Giacobazzi, presidente della Cooperativa “Politecnica” di Modena; da Mauro Busa, presidente della Cooperativa “Corintea” di Torino; da Enzo Simone, presidente della Cooperativa “Sannium Medica” di Benevento, nel corso dell'incontro calabrese, hanno avuto nel tempo, e con difficoltà legislative solo a fatica superate, proprio questa capacità. E raccontano oggi storie di successo.

Un campo d'azione vasto insomma, nel quale però i valori della cooperazione assumono straordinaria attualità e meritano, come si è voluto sottolineare con la firma del protocollo d'intesa fra Legacoop e Ciu, di essere reinterpretati e riattualizzati, alla luce dei bisogni della società odierna. La formula cooperativa, in sintesi, sposa la sfida della complessità. La sfida della cooperativa diventa in questo modo la sfida della società per rinnovare e cambiare se stessa. In questo senso occorre che queste iniziative vengano sostenute da soggetti e strumenti istituzionali solidi e vocati a sostenere l'emergere di nuove istanze, convogliandole verso modelli strutturati e rodati di azione. Per raccontare, domani, nuove storie di giovani d'oggi che hanno trovato nelle “Cooperative del Sapere” una risposta alle proprie esigenze e a quelle collettive. ■

Le nuove prospettive del Turismo responsabile e l'impegno di Legacoop

“Conoscere il mondo per costruire relazioni di solidarietà tra i popoli”: è questa, in estrema sintesi, la filosofia della Associazione Internazionale Turismo Responsabile (AITR), che opera per promuovere la cultura e la pratica di viaggi di Turismo etico e solidale ed il coordinamento e le sinergie tra i soci, circa 80, dei quali 22 sono società cooperative che fanno capo a Legacoop.

AITR ha organizzato la prima settimana del Turismo responsabile che si è svolta a Torino dal 7 al 12 dicembre 2009. L'evento ha registrato una

partecipazione ed una attenzione di grande rilievo e si è articolato in corsi di formazione specialistica, incontri tematici e momenti conviviali, oltre a numerosi dibattiti ai quali hanno partecipato rappresentanti delle istituzioni internazionali (fra cui agenzie dell'ONU e il nostro Ministero degli Esteri), esponenti del mondo accademico e rappresentanti degli operatori del settore.

Il prossimo evento in programma nel 2010 sarà l'assemblea annuale di AITR che è prevista in Sicilia: una scelta significativa per l'economia e l'immagine

dell'isola, sollecitata dai soci di AITR che operano in questa regione.

Nella nota che segue, il responsabile di Legacoop Turismo, Maurizio Davolio, presenta una valutazione del significato dell'iniziativa e delle prospettive di sviluppo del Turismo responsabile e degli impegni del movimento cooperativo di Legacoop in questo campo.

Ulteriori informazioni relative ad AITR, ai programmi dettagliati di attività, sono presenti nel sito dell'Associazione, rinnovato nel 2010, www.aitr.org.

Un'idea che si va sviluppando

La Settimana Internazionale del Turismo Responsabile, che si è tenuta a Torino dal 7 al 12 dicembre, ha rappresentato un evento di straordinaria importanza per AITR, Associazione Italiana Turismo Responsabile, ed anche un punto di svolta nella sua vita.

La presenza ai lavori dei rappresentanti delle agenzie dell'ONU, l'UNWTO, l'UNOPS, l'UNCTAD, di qualificati esponenti del mondo universitario (Torino, Genova, Bologna), dei dirigenti delle Fondazioni Bancarie, di esponenti della Regione Piemonte e, in generale, della cooperazione decentrata, hanno dato chiaramente il senso di un avvenuto cambio di percezione e di passo. Il turismo responsabile, che negli anni '90 e nei primi anni di questo secolo veniva inteso come una generosa, ma minoritaria, e forse anche velleitaria idea di pochi (intellettuali, studiosi, ambientalisti, uomini di fede), oggi è percepito piuttosto diffusamente come una forma di turismo di qualità che merita di affermarsi. Un modo di fare turismo, di conoscere e di scoprire il mondo, rispettoso dell'ambiente, rispettoso delle culture locali, incentrato sull'interesse primario delle comunità locali e sulla loro sovranità, basato sull'incontro fra turisti e residenti, amichevole, conviviale, inclusivo.



Foto di Samuele Ghione, Archivio CISV

Visita dalle delegazioni estere di una bottega di artigianato tradizionale dell'Alta Val Sangone (provincia di Torino).

Oggi, il turismo responsabile fa parte delle politiche dell'Unione Europea e dei suoi stati membri, delle azioni dell'Organizzazione Mondiale del Turismo, viene insegnato nelle Università di tutta Europa, è un paradigma di riferimento nelle politiche di sviluppo turistico. Al World Travel Market di Londra, la più grande fiera del turismo al mondo, una intera giornata è stata dedicata al turismo responsabile, con presentazione di buone pratiche, convegni, premi. Le Ferrovie Francesi (SNCF) hanno istituito un premio specifico. A Roma, il Governo italiano ha fornito la sede per il Comitato di Etica dell'OMT/UNWTO e ha costituito un Comitato di Etica nazionale.

Il contributo di Legacoop, espressione dei suoi valori

Legacoop deve essere orgogliosa di aver creduto nell'etica del turismo; di essere stata tra i fondatori di ECPAT Italia, l'Associazione che lotta contro lo sfruttamento sessuale dei minori nel turismo; di aver organizzato un convegno dedicato all'etica ben 15 anni fa; di aver promosso la nascita di AITR e di averne sostenuto lo svilup-



Foto di Samuele Ghione, Archivio CISV

La consegna ai delegati del Mali, di attrezzature per l'arrampicata sulle falesie, dono della rappresentante di "Ferrino", Rossana Babajoli, relatrice sul tema "Turismo e responsabilità sociale di impresa" nel Forum di AITR.

po grazie anche all'intervento di Coopfond, che sta sostenendo le iniziative di AITR rivolte alla comunicazione, alla promozione e all'internazionalizzazione.

In Legacoop fin dall'inizio è stata infatti condivisa un'idea: nel turismo responsabile si ritrova in pieno il sistema valoriale originario della cooperazione: la centralità della persona umana e dei suoi diritti; il forte e rispettoso rapporto che le cooperative hanno con il territorio in cui operano; la democrazia partecipata come forma di governo dell'economia; la solidarietà verso i più deboli e svantaggiati; l'attenzione alla questione di genere; la dignità del lavoro, sia imprenditoriale che dipendente e la sua equa remunerazione.

Sono questi infatti i tratti distintivi dell'impresa cooperativa rispetto ad altre tipologie d'impresa, che non a caso devono ricercare altri percorsi (la Responsabilità Sociale d'Impresa, ad esempio) per trovare dimensioni sociali e solidali che non fanno parte del loro patrimonio identitario originale ma che rappresentano una acquisizione successiva, ancorché meritevole di rispetto e di considerazione.



Foto di Samuele Ghione, Archivio CISV

Intervento di Maurizio Davolio, Responsabile Legacoop Turismo al dibattito su "Turismo e Responsabilità sociale di impresa" nell'ambito del forum di AITR "Turismo sostenibile e lotta contro la povertà".

I nuovi indirizzi delineati nella settimana di Torino

A Torino AITR ha deliberato in assemblea straordinaria la trasformazione in **Associazione di Promozione Sociale**; ciò le permetterà, se la domanda sarà accolta, di articolare la propria presenza su tutto il territorio nazionale, con sedi locali, regionali e provinciali, dotate di una propria identità e di una propria vita autonoma.

A Torino è stata annunciata la costituzione del **Comitato Scientifico**, che sarà coordinato dal Professor Claudio Visentin dell'Università di Lugano e che potrà contare fin da subito del contributo del Professor Harold Goodwin dell'Università di Leeds e di Michel Pennette, Responsabile degli Itinerari Culturali Europei dell'UNESCO; dunque un Comitato di alto profilo scientifico a livello europeo. E a Torino si è fatto il punto anche sul **progetto EARTH a guida Legacoop**, che avrà alcuni mo-

menti importanti nel corso del 2010, con iniziative che si terranno in Francia, a Parigi ai primi di febbraio, in Belgio e infine in Italia per il convegno conclusivo in cui saranno presentati i risultati, in particolare riferiti al tema dell'individuazione di indicatori di qualità, della certificazione, della responsabilità sociale d'impresa nel turismo.

Il convegno finale potrebbe tenersi in Sicilia, in occasione dell'assemblea annuale di AITR, che i soci siciliani vorrebbero ospitare nella loro terra, anche per dare un segno forte al loro impegno nella lotta per la legalità, per il lavoro dignitoso, per la solidarietà e l'amicizia. A Torino i dirigenti delle cooperative A.L.I., Eco e Palma Nana, tutte aderenti a Legacoop, sono state portatrici della proposta, che l'assemblea ha accolto con favore, pur consapevole dei problemi organizzativi che tale scelta comporta.

A Torino è stato anche presentato e diffuso il **Vademecum** realizzato con la compagnia assicuratrice francese Mondial, che fornisce indicazioni di comportamento ai viaggiatori nei luoghi

di destinazione; alla base del Vademecum, un piccolo pieghevole che viene distribuito assieme ai documenti di viaggio, c'è l'idea che non esistono i cattivi viaggiatori, ma solo viaggiatori male informati; è cioè necessario fornire corrette informazioni (sul rispetto dell'ambiente e dei monumenti, sul rispetto delle persone e delle loro credenze e abitudini, sulla piaga del turismo sessuale ecc.) perché i viaggiatori divengano più attenti e sensibili ed assumano comportamenti più corretti e consoni.

Le cooperative di Legacoop in AITR

Oggi, fra i soci di AITR (un'ottantina) vi sono oltre venti cooperative aderenti a Legacoop che riportiamo nell'elenco qui pubblicato. Si tratta per lo più di cooperative che operano nel turismo naturalistico (e pertanto particolarmente sensibili al tema del rispetto ambientale), cooperative sociali (animate da principi di solidarietà e di inclusione sociale), cooperative che gestiscono beni confiscati alla criminalità organizzata o impegnate nella lotta per il lavoro onesto e per la legalità, piccoli tour operator specializzati nell'offerta di viaggi di turismo responsabile, oltre a Legacoop Turismo e a Legapesca, che propone l'esperienza suggestiva del turismo con i pescatori. Anche diverse cooperative di area Concooperative aderiscono ad AITR.

Legacoop ricopre la Presidenza di AITR e anche della rete europea EARTH, European Alliance for Responsible Tourism and Hospitality aisbl, un'associazione senza scopo di lucro di diritto belga ospitata presso la cooperativa belga Diesis, di cui varie associazioni di Legacoop sono socie.

I SOCI AITR DI AREA LEGACOOP

Legacoop Turismo

Legapesca

Consorzio Le Mat

Consorzio CO.IN

Consorzio Mediterraneo Libera Terra

Kronos, Liguria

Albergo Diffuso di Lauco, Friuli Venezia Giulia A.L.I., Sicilia

Ardea, Toscana

Atlantide, Emilia Romagna

Briganti del Cerreto, Emilia Romagna

Dulcamara, Emilia Romagna

Eco, Sicilia

I Locandieri, Sicilia

Il Sogno diverso, Piemonte

La Lumaca, Emilia Romagna

La Sorgente, Emilia Romagna

La Tana libera tutti, Umbria

Lunezia, Lombardia

Palma Nana, Sicilia

Sherpa, Abruzzo

Viaggi Solidali, Piemonte

La rete relazionale di AITR

La rete relazionale di AITR è in continua crescita in virtù anche della progressiva affermazione delle idee del turismo responsabile che stanno diventando un riferimento per tutti; AITR collabora intensamente con parecchie Università, con il mondo della scuola, con varie istituzioni cattoliche, con amministrazioni pubbliche interessate, con le organizzazioni del commercio equo e solidale e, più in generale, con le realtà dell'economia solidale e del consumo critico, con enti che operano nell'economia sociale, come AICCON, con Amnesty International, Slow Food, Survival International, la Società Geografica, il Touring Club, la rete Necstour costituita dalle Regioni europee più impegnate sui temi della sostenibilità e della difesa dell'identità territoriale.

AITR dialoga anche con le associazioni dei tour operator convenzionali e degli agenti di viaggio, fra cui parecchi, abbandonata una certa diffidenza iniziale, incominciano a mostrare interesse per i temi di natura etica, ed anche ad avviare esperienze positive e significative, buone pratiche di rispetto ambientale e persino azioni di solidarietà. Certo, si sta delineando anche un rischio di conformismo opportunistico, di banalizzazione, di green washing, ma si notano anche prese di posizione oneste e serie, rivelatrici di una reale assunzione di responsabilità e di impegno concreto.

Ciò rappresenta ovviamente un motivo di incoraggiamento a proseguire nell'attività di dialogo e di confronto con tutti coloro che mostrano interesse e attenzione verso le tematiche della sostenibilità, della responsabilità e dell'etica.

I prossimi eventi

L'anno 2010 sarà caratterizzato da numerosi impegni assai importanti: la costituzione reale dell'APS, Associazione di Promozione Sociale; l'assemblea, speriamo, in Sicilia, con l'evento finale del progetto europeo EARTH; il lancio del nuovo e moderno sito web, realizzato anche grazie a Coopfond; l'avvio di una collana di pubblicazioni; la conclusione della riflessione sugli indicatori e l'avvio dei processi di certificazione; l'attività del Comitato Scientifico; nuovi progetti con le ONG e con l'Organizzazione Mondiale del Turismo; il rinnovo degli organi associativi ormai giunti a scadenza. Sarà un anno impegnativo, ma AITR ha l'energia per affrontarlo con serenità. ■

Cooperativismo e cultura cooperativa: scambio di studenti e buone prassi fra Italia e Argentina

Da due anni Legacoop Emilia Romagna ha inserito fra i progetti strategici dell'Associazione l'attività di diffusione della cultura cooperativa nelle scuole medie superiori, con l'obiettivo di comunicare alle giovani generazioni i valori di mutualità e solidarietà, così caratteristici di questo territorio

La **Rete Regionale Bellacoopia** si è costituita nel corso degli anni ed è composta dalle iniziative che le singole strutture provinciali di Legacoop hanno sviluppato con le scuole utilizzando nomi diversi, ma perseguendo il medesimo obiettivo: diffondere la cultura di impresa cooperativa.

Anche l'interesse del mondo scolastico regionale nei confronti di questo progetto è cresciuto nel tempo, come dimostra l'elevato numero di istituti scolastici che, progressivamente, vi hanno aderito. È nato così un network regionale, che propone la cooperazione come pratica pedagogica, nella convinzione che il lavoro cooperativo offra alle giovani generazioni una formazione importante sia sul piano personale che professionale. Nell'ambito del progetto regionale, parallelamente allo sviluppo annuale delle attività sui territori, è stato innescato un processo di approfondimento sui programmi di cultura cooperativa in Italia e all'estero avendo le seguenti finalità:

- Estendere l'impegno di Legacoop sui temi della cultura cooperativa anche presso le scuole medie inferiori, prendendo spunto da buone prassi esistenti a livello nazionale e individuando partner e alleanze per iniziare percorsi analoghi anche in Regione.
- Ampliare la prospettiva del confronto e dello scambio includendo nell'osservazione anche realtà straniere.

Proprio in questo spirito nasce **Bellacoopia International 2010**, un'estensione del programma Bellacoopia che ha ospitato dal 17 al 30 gennaio scorso un gruppo di 10 ragazzi argentini della città di Sunchales e che, il prossimo mese di luglio, offrirà a 6 ragazzi emiliano romagnoli, che si saranno distinti nei percorsi di progettazione di una cooperativa virtuale all'interno dei loro istituti di appartenenza, l'opportunità di vincere un viaggio in Argentina durante il periodo di vacanze estive. Si intende in tal modo realizzare un programma formativo della durata di due settimane articolato su tre assi: la didattica, la visita a imprese cooperative, l'immersione nella vita e nella cultura dell'altro Paese.

Perché Sunchales

A partire dal giugno 2007 Legacoop Emilia Romagna ha avviato una serie di contatti e azioni volte alla reciproca conoscenza con il tessuto delle cooperative argentine della provincia di Santa Fe, segnatamente della città di **Sunchales**. Riconosciuta nel 2005 quale capitale nazionale argentina del Cooperativismo, Sunchales costituisce un vero e proprio caso di distretto cooperativo, con imprese attive nei campi della produzione e lavoro, abitazione e costruzione, agroindustria, credito, fornitura di servizi pubblici (gestione dei servizi urbani e rurali di acqua, energia elettrica, telefonia), e con la più importante cooperativa dell'America Latina nel settore delle assicurazioni.

Lo stesso Presidente dell'ACI, Ivano Barberini aveva realizzato una visita a Sunchales nel giugno 2006, per la giornata nazionale del cooperativismo e l'inaugurazione del Monumento al Cooperativismo nella città santafesina.

Roberta Trovarelli
Progetti Internazionali Legacoop Emilia Romagna



smo e l'inaugurazione del Monumento al Cooperativismo nella città santafesina. Nel settembre 2008 Legacoop Emilia-Romagna ha sottoscritto un protocollo di collaborazione con la *Casa Cooperativa* di Sunchales, entità di secondo livello che riunisce circa 30 cooperative e mutue del territorio circostante. Uno dei settori di maggior sviluppo recente è quello del cooperativismo nelle scuole.

Le *cooperativas escolares* sono associazioni di alunni, promosse o suggerite dai docenti ma dirette dagli alunni stessi, che si dedicano a generare e offrire servizi alla scuola o alla comunità locale. Perseguono un fine educativo integrale che punta a innervare l'essenza del movimento cooperativo facendo leva sulla motivazione degli studenti. La *cooperativa escolar* si compone di un'assemblea, cui partecipano tutti gli alunni associati; di un CDA eletto dall'assemblea; di un collegio sindacale; di un organo di assistenza legale a carico dell'istituzione scolastica.

I settori di attività possono essere diversi: la gestione di un orto o un vivaio, l'agricoltura e l'avicoltura, la redazione di un giornale scolastico, lavori di artigianato o di natura artistica, produzione di alimenti, la manutenzione dell'infrastruttura scolastica, la realizzazione di campagne di sensibilizzazione civica di vario tipo, ecc. Attraverso la partecipazione attiva alla vita della cooperativa scolastica, gli alunni apprendono a lavorare in equipe; a conoscere il funzionamento concreto di un'istituzione democratica; a sviluppare attitudini, valori, virtù, leadership, creatività, senso di responsabilità; ad avvicinare i genitori al mondo dell'economia cooperativa.

Nel 1973 in Argentina è iniziato il processo di riconoscimento legislativo delle cooperative scolastiche che si è completato nel 2006 con una legge nazionale. Nel 2007 il progetto di legge è stato presentato all'*ACI AMERICAS*. Nell'ottobre 2007 è stata creata a Sunchales la prima **Federazione di cooperative scolastiche** dell'Argentina.

Nel frattempo, il fenomeno delle cooperative scolastiche si è diffuso nella provincia di Santa Fe, dove si contano più di 130 cooperative scolastiche registrate, e si è diffuso velocemente su tutto il paese. Uno sviluppo analogo se non maggiore si sta riscontrando anche in Brasile.

Interscambio di studenti

Il Progetto nasce dal processo comune di crescita ed interculturalità alla base della *mission* di entrambi i promotori dell'iniziativa che, come prima priorità, hanno investito su un processo di scambio effettivo e socializzazione dei reciproci contesti nazionali. Tuttavia si è cercato anche di individuare degli elementi di differenza in grado di costruire, per i due territori interessati, ulteriori ambiti di scambio e di crescita reciproca: le *cooperativas escolares* come elemento ancora inesplorato per Legacoop e le cooperative sociali di tipo B completamente inedite per la cooperazione argentina.

Gli **studenti di Sunchales** provengono da un tessuto economico, ideologico e sociale totalmente integrato nelle logiche cooperative. Frequentano l'Istituto ICES, Istituto cooperativo di insegnamento superiore, che prevede corsi di livello secondario 12 - 18 anni e corsi di livello universitario.

Durante la loro permanenza in Italia si è deciso di accompagnarli in un percorso di approfondimento della cooperazione manifatturiera, agroindustriale, dei servizi e del settore sociale.

Hanno visitato, con il supporto operativo e relazionale dei territori coinvolti, un bel numero di cooperative dei vari settori ricevendo una accoglienza e una disponibilità da parte dei presidenti e dei rappresentanti di settore, che ha reso preziosa la loro esperienza e fieri gli organizzatori di appartenere a queste realtà.

Le visite sono state inframmezzate da momenti conviviali, visite culturali e incontri seminariali sul tema dei giovani e la legalità, sulla cooperazione sociale e agroindustriale, sui progetti di solidarietà internazionale.

Ma la cosa più emozionante sono stati gli incontri nelle scuole, con i loro coetanei. Qui nel giro di poche ore si sono stabiliti legami, simpatie, scambi reciproci di indirizzi, per incontri futuri. Abbiamo avuto la conferma che le giovani generazioni hanno la sensibilità e il senso pratico per comprendere. Comunicano naturalmente fra loro, superando le differenze di lingua e di contesto.

Sono vettori naturali di esperienza e hanno il loro modo, fresco e acuto, di osservare la realtà e assorbire la conoscenza. Non a caso le cooperative argentine accantonano il 5% dei ricavi destinandoli espressamente al proselitismo nelle scuole.

A luglio, sei degli **studenti italiani** che parteciperanno al bando Rete Regionale Bellacoopia 2010, andranno per due settimane in viaggio premio in Argentina.

Il premio verrà erogato a fronte di lavori particolarmente distintivi sui temi della innovatività, sostenibilità e realizzabilità, ma siamo già sicuri che il vero premio l'avremo ottenuto noi, arricchendo il nostro sistema di riferimento di casi, esperienze ed energie nuove che, naturalmente, ci stanno indicando una strada. ■

Terremoto Haiti: le iniziative di solidarietà di Legacoop e delle cooperative

A seguito del tragico terremoto che ha scosso l'isola di Haiti lo scorso 12 gennaio, provocando la morte di oltre 200 mila persone e radendo al suolo edifici ed infrastrutture, la Presidenza di Legacoop Nazionale ha lanciato una campagna di raccolta fondi "Legacoop pro Haiti", chiamando le cooperative associate e tutta la base sociale a contribuire ad uno straordinario impegno di solidarietà per la popolazione haitiana.

Molte cooperative si stanno già attivando nella raccolta fondi e nel promuovere la campagna tra soci e dipendenti. ANCC - Coop ha avviato una campagna informativa per sensibilizzare soci e clienti a contribuire al fondo Legacoop.

Nel frattempo la macchina della solidarietà si è già messa in moto attraverso alcune iniziative concrete. 10 pallet di riso, latte e fagioli, donati dalla Coop Nord est, sono partiti martedì dal porto di La Spezia e arriveranno ad Haiti tra circa una settimana. L'iniziativa è coordinata dalla ONG GVC, già presente sull'isola con alcuni progetti e membro di AGIRE (la piattaforma di ONG italiane impegnate nell'emergenza). GVC ha inviato sul luogo quattro operatori che provvederanno alla distribuzione dei generi alimentari e, in coordinamento con l'Ufficio Relazioni Internazionali e Politiche Europee di Legacoop, incontreranno le organizzazioni cooperative della Repubblica Dominicana aderenti all'Alleanza Cooperativa Internazionale e i rappresentanti sopravvissuti delle organizzazioni cooperative locali, potendo così raccogliere direttamente le esigenze di ricostruzione e riabilitazione delle attività cooperative.

Le donazioni possono essere versate sul conto corrente intestato "Legacoop pro Haiti", presso Ugf Banca, Codice Iban : IT95T03127032000000001007.

Le risorse raccolte verranno destinate agli scopi e secondo le modalità che verranno concordate con le organizzazioni di protezione civile e gli enti già attivi sul territorio dell'isola. Diamo ancora una volta dimostrazione della straordinaria solidarietà cooperativa... Insieme per dare una mano al futuro della popolazione e delle cooperative di Haiti!



NUMERI DELLA RETE REGIONALE BELLACOPIA

INIZIATIVE PROVINCIALI	EDIZIONE	PROGETTI	STUDENTI	CLASSI	INSEGNANTI	ISTITUTI
INTRAPPRENDERE Legacoop Parma	2ª ed.	9	215	9	10	5
BELLACOPIA IMPRESA Legacoop Reggio Emilia	6ª ed.	101	2820	125	145	43*
BELLACOPIA Legacoop Modena	3ª ed.	20	483	23	14	9
COOPYRIGHT Legacoop Bologna	2ª ed.	10	240	10	10	7
EXPERIMENT 8 Legacoop Imola	8ª ed.	202	2631	145	145	14
COOPERIAMO A SCUOLA Legacoop Ravenna	10ª ed.	63	1200	66	66	20
BELLACOPIA 6.0 Legacoop Forlì Cesena	6ª ed.	120	1200	60	38	16
INTRAPPRENDERE Legacoop Rimini	1ª ed.	2	70	3	3	2
SAPERE & COOPERARE Legacoop Ferrara	1ª ed.	2	90	4	5	2

*25 scuole medie, 18 istituti superiori

Ancd-Conad: presentato l'VIII rapporto sulla legislazione commerciale in Italia

In Italia sono ancora troppi i settori in regime protetto che producono inefficienze in termini di prezzi e qualità dei servizi

“Evoluzione del commercio tra protezionismo e apertura dei mercati: il ruolo della distribuzione commerciale” è il tema del convegno, che si è svolto a Roma, il 26 novembre, organizzato da ANCD-Conad, per presentare e discutere i risultati emersi dall'ottava edizione Rapporto sulla legislazione commerciale che l'associazione cooperative dettaglianti cura annualmente. L'VIII Rapporto, pubblicato in un volume (560 pagg., Agra editrice), analizza il ruolo della distribuzione commerciale nell'attuale situazione di crisi economico-finanziaria. La ricerca analizza l'evoluzione della legislazione commerciale in Italia, e focalizza i nuovi settori di interesse, quali il sistema distributivo dei carburanti e dei farmaci. Nella seconda parte presenta una sintesi, sot-

to forma di schede analitiche, della disciplina regionale che fornisce un quadro esaustivo delle principali questioni riguardanti il commercio al dettaglio in sede fissa.

La pubblicazione del rapporto ed il dibattito aperto nel corso del convegno, hanno fornito lo spunto per avviare un'analisi sul grado di concorrenza nel nostro Paese, e soprattutto, hanno avuto il merito, come ha sottolineato **Camillo De Berardinis**, Presidente di Ancd, ed AD di Conad, di “stimolare l'avvio di un ulteriore approfondimento e discussione delle scelte che le istituzioni preposte intendono approntare per contrastare la crisi e sostenere una crescita economica forte e duratura nel tempo”. “Il rischio concreto è che non si proceda sulla strada delle riforme”, ha sottolineato il direttore generale di

Ancd Conad **Sergio Imolesi**. “Il protezionismo non è lo strumento idoneo a tutelare le imprese e ridare vigore all'economia. L'Italia ha bisogno di altro: la scelta obbligata è l'apertura dei mercati alla concorrenza. Auspichiamo regole trasparenti, lontane dalle speculazioni finanziarie che hanno determinato l'attuale crisi economica”.

Il Convegno, è stato aperto dall'intervento dell'assessore al commercio del Comune di Roma, **Davide Bordini** che ha portato il saluto del sindaco Alemanno. Dopo gli interventi di **Sergio Imolesi** (Direttore generale Ancd) e **Piero Cardile** (Responsabile Uff. Legislativo Ancd), si è aperta una tavola rotonda, coordinata da **Daniele Tirelli** (presidente di Popai Italia), alla quale hanno

preso parte: l'on.le **Giulio Santagata**; **Camillo De Berardinis** (Amministratore delegato di Conad e presidente di Ancd); **Gaetano Pergamo** (Confesercenti); **Costante Persiani** (Confcommercio); l'assessore al commercio della Campania, **Riccardo Marone**, e **Giovanni Calabrò**, direttore generale dell'Antitrust.

L'VIII rapporto, è stato curato da **Piero Cardile**, responsabile dell'ufficio legislativo dell'Associazione. Nella nota di presentazione che pubblichiamo di seguito il presidente di ANCD Camillo

De Berardinis, illustra le finalità ed il significato della ricerca, mentre **Piero Cardile**, nell'articolo che segue, estratto dalla ricerca, richiama alcuni aspetti caratterizzanti la normativa del commercio in Italia focalizzando in particolare la regolamentazione riguardante la vendita dei carburanti e dei farmaci da banco e le difficoltà nel processo di liberalizzazione di questi settori. ■



Crisi economica tra protezionismo e apertura dei mercati: il ruolo della distribuzione commerciale

Il Rapporto annuale dell'ANCD sulla legislazione commerciale si colloca in una fase storica decisamente complessa, caratterizzata da una pesante crisi economico-finanziaria che ha investito tutti i maggiori Paesi industrializzati.

Il rallentamento del tasso di crescita del commercio internazionale e la caduta della domanda interna (in particolare dei consumi delle famiglie) hanno messo in grave difficoltà il sistema produttivo. Intere filiere sono entrate in crisi e migliaia di imprese, grandi, medie e piccole sono state costrette a ridurre o a cessare la loro attività. In questo quadro di forte preoccupazione, tuttavia, alcuni indicatori fanno ragionevolmente sperare in una progressiva ripresa, sia pure lenta, dell'attività economica. È probabile, dunque, che il punto più basso della recessione sia stato superato.

Proprio per questo motivo occorre interrogarsi su quali siano le priorità e le misure di politica economica da adottare per favorire la ripresa della domanda, il rilancio e lo sviluppo delle attività produttive.

In Italia e nel resto del mondo si confrontano, attualmente, due programmi assai diversi tra loro: il primo, di stampo protezionista, incline a evidenziare il fallimento del mercato e a riconsiderare la validità di soluzioni autarchiche che di fatto non modificano gli assetti economici esistenti. Il secondo, invece, più propenso a governare la crisi attraverso interventi che introducano regole chiare in

Camillo De Berardinis
Presidente ANCD
e Amministratore delegato Conad

grado di evitare quegli eccessi della finanza speculativa che sono alla base della crisi in atto e, nello stesso tempo attraverso l'avvio di progetti che abbiano tra gli obiettivi prioritari quello di liberare risorse economiche tramite

l'apertura dei mercati ancora chiusi alla concorrenza.

In Italia, in misura maggiore rispetto ai principali Paesi industrializzati, ci sono ancora troppi settori gestiti in regime “protetto” che oltre a frenare lo sviluppo, producono inefficienze in termini di prezzi e qualità dei servizi, a tutto danno delle imprese e dei consumatori. È nostro parere che, se si vuole davvero avviare un progetto di modernizzazione che renda più competitivo il “sistema Paese”, occorre favorire una maggiore concorrenza in tutti i settori economici. Un tale risultato sarà realizzabile soltanto con l'eliminazione di una legislazione vincolistica che per anni, anche nel settore del commercio e dei servizi, ha impedito la crescita delle imprese con inevitabili ripercussioni sulla loro capacità di sviluppo e sulle prestazioni erogate ai cittadini - consumatori.

Il principale obiettivo, che auspichiamo di cogliere con il presente rapporto, non è solo quello di offrire la consueta analisi delle norme che disciplinano il settore, ma soprattutto quello di stimolare l'avvio di un ulteriore approfondimento e discussione delle scelte che le istituzioni preposte (Stato, Regioni e Comuni) intendono approntare per contrastare la crisi e sostenere una crescita economica forte e duratura nel tempo. ■



Liberalizzazioni sotto assedio Penalizzati i consumatori

Le prime recenti aperture alla concorrenza nella distribuzione di farmaci da banco e carburanti, che hanno generato significativi risparmi per i consumatori, rischiano di essere cancellate da interventi di natura nazionale e regionale, a danno dei consumatori. Sono soltanto cinque i distributori di carburante che Conad è riuscito ad aprire sino ad oggi, misurandosi con norme regionali che limitano l'ingresso di nuovi operatori. Ogni impianto Conad ha un erogato medio di carburante nove volte superiore ad uno della rete tradizionale: 13,9 milioni di litri contro 1,6 milioni. Dall'apertura del primo impianto Conad, nel novembre 2005, ad oggi il risparmio per gli automobilisti nei cinque impianti è stato di 7,7 milioni di euro pari a 7,1 centesimi al litro.

Quattro centesimi di risparmio al litro sul totale erogato equivalgono al valore di tutti i consumi della pasta secca.

Nelle 40 parafarmacie Conad con un fatturato su base annua di circa 35 milioni di euro, il risparmio dei consumatori è superiore ai 7 milioni annui. Si può dunque immaginare quale sia l'entità dei benefici complessivi per gli acquisti delle famiglie nelle 2.350 parafarmacie che operano in Italia, comprese le 250 presenti nella grande distribuzione, stimabile in oltre 70 milioni di euro.

Una scelta di apertura alla concorrenza che ha dato una risposta positiva anche a livello di occupazione: in un contesto di aumento dei livelli di disoccupazione sono 5 mila i farmacisti che hanno trovato lavoro nelle nuove strutture.

L'effetto delle iniziative a livello parlamentare e regionale, tese a riportare indietro le lancette delle liberalizzazioni limitando l'apertura di distributori e ridimensionando il comparto delle parafarmacie, sarebbero la limitazione della libertà di scelta del consumatore, privato della convenienza di servizi ancor più apprezzati nell'attuale momento di difficoltà economica, e il blocco del processo di modernizzazione del Paese.

Il sistema distributivo italiano è stato caratterizzato, per lungo tempo, da una regolazione scarsamente concorrenziale che ha influito fortemente sull'attività delle aziende e sulla propensione imprenditoriale degli operatori commerciali.

Nel corso degli anni la legislazione commerciale ha spesso limitato il processo di modernizzazione della rete distributiva e l'evoluzione del mercato rispetto ai processi avviati da tempo in diversi Paesi europei. Questo ha determinato una scarsa crescita delle imprese, un appiattimento dei formati, e una modesta capacità di intercettare le esigenze in continua evoluzione dei consumatori, ed ha creato le premesse per consentire ai gruppi stranieri di affermarsi in Italia con una certa facilità.

In questo quadro normativo, il decreto legislativo 114/98 (legge Bersani), superando la logica della 426/1971, ha contribuito ad abbattere alcune delle barriere ancora presenti. Nonostante non tutti gli obiettivi siano stati pienamente raggiunti, tuttavia si può affermare che il decreto ha permesso di conseguire importanti risultati.

In particolare, la riforma ha ricondotto la programmazione commerciale entro il generale contesto della pianificazione urbanistica, ha favorito un graduale processo di liberalizzazione degli esercizi di dimensioni più piccole, ed ha ridefinito il procedimento autorizzatorio per le aperture di medie e grandi strutture di vendita.

L'efficacia della riforma era legata, tuttavia, al coerente recepimento degli obiettivi da parte delle Regioni che, in alcuni casi, hanno ritardato l'emanazione degli indirizzi di programmazione, necessari per l'espletamento degli atti comunali e quindi per il rilascio delle nuove autorizzazioni commerciali.

Ciò ha creato non pochi problemi ai programmi di sviluppo, generando diffuse incertezze presso gli imprenditori che, oltre alle lentezze delle Regioni, hanno dovuto subire ulteriori ritardi nell'approvazione, da parte dei Comuni, degli strumenti operativi.

Su questi aspetti vale la pena di ricordare come più volte anche l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato è intervenuta per segnalare i ritardi nell'adozione dei provvedimenti di competenza delle Regioni e in alcuni casi dello stesso contenuto che comprendeva misure limitative all'attività commerciale che la normativa nazionale aveva inteso superare.

Con la riforma del titolo V della Costituzione, il quadro di riferimento è ulteriormente cambiato. Le Regioni hanno acquisito competenza esclusiva sul commercio, con la sola eccezione delle competenze nazionali sulla concorrenza e la tutela dei consumatori e dei vincoli derivanti dall'osservanza della legislazione comunitaria.

La nuova ripartizione di competenze tra Stato e autonomie locali ha alimentato molte aspettative, ma ha anche registrato alcuni atteggiamenti orientati alla reintroduzione di vincoli, in alcuni casi, un aumento della produzione legislativa e degli adempimenti burocratici per le imprese. Più recentemente il legislatore nazionale ha approvato nuove norme finalizzate all'abbattimento di ulteriori barriere ancora presenti nel settore del commercio. In particolare il decreto legge 223/2006 (convertito con legge 248/2006) ha inteso introdurre maggiore concorrenza in alcuni mercati riaffermando la competenza statale in materia e ponendo alcuni limiti ad una tendenza che ha ridotto, nel corso degli anni, la libertà di impresa sotto il profilo dell'accesso al mercato e nella fase della gestione.

Si può certamente affermare che nel corso degli anni sono stati realizzati indiscutibili progressi che hanno permesso una non trascurabile modernizzazione del nostro sistema distributivo: una struttura ancora largamente composta di piccoli negozi ai quali si affiancano sempre più numerose realtà di media e grande struttura che, accanto alle attività tipiche, hanno iniziato ad offrire servizi sino a ieri ad esclusivo appannaggio di altri operatori economici.

Fon.Coop: politiche attive del lavoro, salvaguardia dell'occupazione e semplificazione dell'accesso ai finanziamenti

Fon.Coop. partner delle cooperative per la riqualificazione del capitale umano

“Noi vogliamo essere i partner di sviluppo delle cooperative: uscire da questa crisi supportando i loro processi di riqualificazione del capitale umano. Per il 2010, accanto all'Avviso per le imprese con lavoratori in ammortizzatori sociali, abbiamo l'intenzione di individuare ulteriori strumenti per incentivare le politiche attive del lavoro e la salvaguardia dell'occupazione. Inoltre proseguiremo nel processo di semplificazione delle procedure di accesso ai finanziamenti sia per le 'grandi' che per le PMI, e consentire a tutte le nostre aderenti di organizzare la propria formazione non solo nel breve, ma anche nel medio periodo.”

Il presidente di Fon.Coop, Carlo Marignani, riassume brevemente le iniziative del Fondo interprofessionale della formazione delle imprese cooperative per l'anno appena iniziato. “Gli intendimenti del Governo quest'anno in merito alla formazione – dice Marignani – sono qualificare le competenze dei lavoratori che hanno perso il posto di lavoro, o che stanno rischiando di perderlo, sulla base della reale domanda delle imprese al fine di una più veloce ricollocazione. Nel maggio 2009 abbiamo lanciato l'Avviso 11, dedicato specificamente alla formazione dei lavoratori in ammortizzatori sociali e alle politiche attive

del lavoro. Siamo stati tra i primi Fondi a varare un'iniziativa del genere e per il 2010 confermiamo gli stanziamenti come la modalità di erogazione dei finanziamenti 'a sportello'”.

L'Avviso 11, precisa Marignani, sta ottenendo buoni risultati tra le nostre cooperative aderenti, e, nel riproporlo per il 2010 si avverte l'esigenza di promuoverlo ancora più capillarmente sui territori con mirate campagne informative indirizzate non solo alle imprese in crisi ma anche a quelle capaci di offrire sbocchi occupazionali, e favorendone ancor più l'incontro.

“Noi tuttavia ci rendiamo conto – dichiara ancora il presidente di Fon.Coop – che l'Avviso 11 da solo può non essere sufficiente per rispondere alle molteplici esigenze delle imprese, ed è per questo che vogliamo individuare nuovi incentivi alla riqualificazione delle competenze dei lavoratori in ammortizzatori sociali ed al reintegro in imprese in grado di impiegarli”. Marignani aggiunge infine che c'è una categoria d'impresa doppiamente penalizzata, quella che ha un organico fino a 9 dipendenti, le microimprese. Pur essendo di gran lunga prevalenti nell'economia italiana queste imprese difficilmente accedono agli strumenti di tutela e di crescita, siano essi il sostegno al reddito o i contributi per la formazione. “Siamo consapevoli – fa notare il pre-

sidente di Fon.Coop – che la crisi più rischiosa è quella che non si vede che non viene intercettata né censita da nessuno. E' il caso delle piccolissime imprese, e dai territori riceviamo sollecitazioni di attenzione. Queste realtà produttive non solo vivono le

difficoltà delle 'grandi', ma in aggiunta non fanno neanche la formazione o ne fanno pochissima, come scandisce tristemente il recente Rapporto De Rita sulla formazione. I motivi vanno trovati nella difficoltà di individuare i fabbisogni formativi, nella impossibi-

lità, in termini di tempo, a realizzare materialmente la formazione, ma soprattutto, forse, nella scarsità delle competenze che bisogna mettere in gioco per poter anche solo fare una richiesta. Noi stiamo per pubblicare un Avviso dedicato proprio a loro”.

CHI È FON.COOP

Fon.Coop è il Fondo Paritetico Interprofessionale Nazionale per la formazione continua nelle imprese cooperative costituito da Agci, Confcooperative e Legacoop insieme a Cgil, Cisl e Uil e da sei anni finanzia i piani formativi presentati dalle aderenti. Dal 2003 ad oggi hanno aderito a Fon.Coop 12.000 imprese e 500.000 lavoratori e soci lavoratori. Dal 2004 al 2009 il Fondo ha finanziato 1.300 piani formativi per oltre 60 milioni di euro di cui hanno beneficiato 105.000 lavoratori di 2.500 imprese così distribuiti per dimensione:

- l'8% alle microimprese;
- il 55% alle PMI;
- il 37% alle grandi imprese.

AVVISO 11: 5 MILIONI DI EURO A SOSTEGNO DI LAVORATORI E IMPRESE IN CRISI

L'Avviso 11 mette a disposizione di imprese e lavoratori in ammortizzatori sociali 5 milioni di Euro. La modalità è “a sportello”, con valutazione mensile, fino ad esaurimento risorse. Si possono presentare due tipologie di piani formativi.

Piani di tipo A. Per il finanziamento della formazione di imprese che hanno lavoratori in ammortizzatori sociali.

Piani di tipo B. Per il finanziamento di politiche attive del lavoro finalizzate alla riqualificazione professionale ed al reinserimento nel modo del lavoro.

I progetti che Fon.Coop intende finanziare hanno un duplice vantaggio. Il primo è per l'impresa, che otterrà finanziamenti per percorsi, aziendali o anche pluri aziendali, che, a partire dalla comprensione delle cause della crisi, individuano nuove opportunità di crescita e sviluppo nello stesso business, in business affini, o in nuove iniziative imprenditoriali. Sarà così possibile mettere a punto nuove occasioni occupazionali e reimpiegare i lavoratori già in organico. Si auspica che queste iniziative possano associare partner esterni capaci di fornire servizi, know-how e risorse finanziarie aggiuntive, come i Fondi Mutualistici Cooperativi, che hanno statutariamente l'obiettivo di rafforzare il movimento cooperativo.

L'altro vantaggio è per i lavoratori, che avranno a loro disposizione servizi ad hoc che, a partire da una rigorosa attività di orientamento finalizzata alla riqualificazione ed alla ricollocazione, accerteranno le competenze possedute e le accresceranno in base alle esigenze dalle imprese individuate per il reintegro.

Il sistema di regolazione del commercio in Italia: vincoli ed opportunità

Tuttavia permangono ancora diversi vincoli che frenano in maniera ingiustificata lo sviluppo del comparto ad esempio, in materia di orari ed aperture festive. Inoltre, la programmazione commerciale prevista in diverse realtà territoriali è ancora ispirata a criteri di natura quantitativa che limitano l'ammmodernamento del settore e lo sviluppo di una reale ed effettiva concorrenza e rischiano di influire negativamente sulle politiche di sviluppo delle imprese. Da questo punto di vista è forse arrivato il momento che il nostro Paese si aggranci sempre più ai principi comunitari anche in vista del recepimento della direttiva servizi (ex Bolkestein)

Il sistema distributivo di carburanti e farmaci

La distribuzione commerciale, soprattutto nel corso degli ultimi anni, ha manifestato un crescente interesse all'ingresso in nuovi settori. Quelli di cui maggiormente si discute, anche per le conseguenze e gli effetti economici che hanno prodotto, sono il sistema distributivo dei farmaci e quello riguardante i carburanti per autotrazione. Si tratta di settori ancora non aperti alla concorrenza, verticalmente integrati (settore carburanti) e spesso caratterizzati da un monopolio alla distribuzione (farmacie) che li rende arretrati e improduttivi se confrontati con quelli esistenti nei Paesi economicamente più avanzati.

È un dato acquisito che, in quei mercati dove nuovi operatori hanno fatto il loro ingresso stabile, l'intensità della concorrenza, e dunque il livello dei prezzi finali, ne hanno positivamente risentito.

Si stima che il risparmio a favore dei consumatori, maturato nelle 2350 parafarmacie e specialmente nei 250 punti vendita della GDO nel corso del 2008, ammonta a circa 70 milioni di euro.

Nondimeno, nel settore distributivo carburanti il ruolo della GDO per il contenimento dei prezzi è stato assai prezioso. Nei soli 4 impianti avviati da Conad nell'arco di 4 anni si stima che il risparmio per i clienti sia stato pari a oltre 6 milioni di euro (dati rapportati al prezzo medio Italia del Ministero dello Sviluppo Economico).

In particolare i volumi erogati nei quattro impianti Conad nel primo trimestre 2009 sono stati 13.981.181 litri totali con un beneficio diretto per i clienti rispetto ai prezzi medi ITALIA di 1.002.000 euro complessivi.

Il settore distributivo dei carburanti

Il settore distributivo dei carburanti, è stato interessato negli anni passati da un tentativo di ammodernamento del comparto (D.Lgs 32/1998) che tuttavia non ha raggiunto gli obiettivi fissati.

A fronte di una situazione europea che vede nella Francia e la Finlandia i Paesi con la percentuale maggiore di presenza della grande distribuzione nel settore dei carburanti, in Italia i punti vendita gestiti dalla grande distribuzione organizzata sono praticamente assenti.

Sino allo scorso anno il sistema regolatorio regionale si basava su norme che di fatto ostacolavano l'ingresso nel mercato di nuovi operatori commerciali. In particolare i vincoli maggiormente presenti nelle normative regionali riguardavano le distanze minime tra impianti, l'obbligo di servizi accessori, l'obbligo di chiusura di vecchi impianti, il contingentamento del numero di impianti.

A causa di queste restrizioni l'Italia è stata deferita alla Corte di Giustizia Europea per violazione del principio sulla libertà di stabilimento. Per questi motivi nel corso del 2008 il settore della distribuzione dei carburanti è stato oggetto di intervento del Parlamento nazionale (legge 6 agosto 2008, n. 133) che ha rimosso le barriere amministrative all'accesso, costituite soprattutto da norme regionali che, limitando la concorrenza, non hanno consentito nel corso degli anni l'ingresso di nuovi operatori nel settore.

In particolare l'art. 83 bis commi da 17 a 21 della legge 133/2008 ha stabilito che non possono essere introdotti vincoli, aventi finalità commerciali, relativi a contingentamenti numerici, distanze e superfici minime, obblighi di servizi e attività non oil; con tale provvedimento l'Italia si è adeguata alle indicazioni della Commissione Europea. Conseguentemente, diverse Regioni hanno iniziato ad adottare provvedimenti che ne recepissero le indicazioni, ma i provvedimenti approvati sino ad oggi recepiscono solo parzialmente le prescrizioni della legge 133/2008 introducendo, invece, nuove e consistenti barriere all'ingresso di nuovi operatori.

Le Regioni giustificano tali misure con la necessità di promuovere carburanti eco-compatibili a difesa dell'ambiente così come previsto dal comma 21 art. 83 bis della legge 133/2008. Nei fatti, questi obblighi realizzano una discriminazione tra impianti nuovi ed impianti esistenti e configurano anche una violazione del principio di proporzionalità richiamato anche dalla Direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno (ex Bolkestein) di prossimo recepimento nel nostro Paese.

L'obiettivo delle Regioni (diffusione di carburanti eco-compatibili) sarebbe possibile e più facilmente raggiungibile, invece, attraverso la predisposizione di adeguati incentivi, non solo di natura economica, sia per gli impianti nuovi che per quelli già esistenti, quali il riconoscimento di un diritto all'ampliamento della superficie sulla quale insediare l'impianto. In tal modo la promozione di carburanti eco-compatibili avrebbe maggiori possibilità di successo perché coinvolgerebbe un numero elevato di impianti esistenti e non solo una quantità molto ristretta di nuovi operatori.

Le misure previste dalle leggi regionali contestate si rivelano non solo inidonee al raggiungimento dello scopo perseguito ma altresì in grado di determinare effetti ulteriori e perniciosi sul mercato della vendita dei carburanti, limitando – senza alcun effetto utile rispetto allo scopo perseguito – l'ingresso nel mercato di nuovi operatori. Questi provvedimenti regionali sono stati oggetto di una recente segnalazione da parte dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato.

Il sistema distributivo dei farmaci: una esperienza ancora incompiuta

L'art. 5 del D.L. 223/2006 ha consentito la vendita di tutti i farmaci o prodotti non soggetti a prescrizione medica (farmaci da banco o di automedicazione) a tutte le tipologie di esercizi commerciali. A distanza di tre anni, quali sono stati gli effetti prodotti dal DL 223/2006?

I dati ci dicono che tale riforma ha consentito l'apertura di circa 3.000 nuovi esercizi commerciali fornendo lavoro a circa 5.000 far-

macisti. L'introduzione della concorrenza nel mercato dei SOP ed OTC ha prodotto risultati alquanto positivi anche da un punto di vista economico: ha ampliato e migliorato il servizio al cittadino e determinato una significativa riduzione dei prezzi stimabile tra il 25 e il 30 per cento. Per contro, non si è verificato l'aumento di consumo dei farmaci che era stato inizialmente paventato.

Anche sotto il profilo della sicurezza e tutela della salute, le garanzie offerte dai nuovi esercizi non sono risultati minori di quelle delle farmacie tradizionali. A fronte di questi dati estremamente positivi si ritiene auspicabile procedere con decisione alla completa apertura del mercato avviata con il DL 223/2006.

A tale proposito si dovrebbe estendere la concorrenza, il servizio e la convenienza di prezzo a favore dei consumatori, attribuendo la facoltà agli esercizi operanti con il farmacista di somministrare anche gli altri medicinali di fascia C distribuibili con ricetta e non rimborsabili che sono attualmente dispensabili esclusivamente nel canale tradizionale delle farmacie. Questa ulteriore evoluzione del settore permetterebbe una completa apertura del mercato e indubbi vantaggi in termini di prezzo per i cittadini consumatori.

Le ipotesi di riforma tra restaurazione e sviluppo della concorrenza

In questo quadro normativo all'inizio dell'attuale legislatura sono state presentate alcune proposte di legge tese a ridefinire complessivamente il sistema distributivo dei farmaci. In particolare il riferimento è ad alcuni disegni di legge tra i quali spicca il DDL 863 a firma Gasparri e Tomassini recante “Disposizioni normative in materia di medicinali ad uso umano e di riordino dell'esercizio farmaceutico”. A tale proposito le misure contenute nel DDL 863 prevedono che la distribuzione delle specialità medicinali sia riservata in via esclusiva alle farmacie, fatte salve le specialità ricomprese in un elenco di medicinali costituenti un sottoinsieme ridotto e a sé stante di farmaci non soggetti a prescrizione medica, compilato dall'Agenzia Italiana del Farmaco di concerto con la Commissione Permanente per la farmacopea ufficiale e con la conferenza dei Presidi delle facoltà di farmacia. Tali medicinali, secondo il progetto, potranno essere venduti anche al di fuori delle farmacie e senza obbligo della presenza di un farmacista. Tali proposte costituiscono una preoccupante inversione di tendenza nell'auspicabile processo di liberalizzazione della distribuzione farmaceutica in quanto attribuiscono nuovamente alle farmacie l'esclusiva della distribuzione di quasi tutti i farmaci con la sola eccezione di un sottoinsieme ridotto di prodotti di automedicazione che potrà continuare ad essere distribuito anche da canali diversi dalle farmacie ma senza la presenza di un farmacista nel punto vendita. Tale impostazione, inoltre, minaccia la stessa sopravvivenza delle parafarmacie nate in questo periodo e rischiano di vanificare le scelte imprenditoriali compiute e i relativi investimenti già effettuati.

Su questa ipotesi di riforma si è anche pronunciata la stessa Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato che in una recente segnalazione ha evidenziato tutte le criticità del progetto che reintrodurrebbe tutta una serie di ostacoli alla libera concorrenza. Per estendere ulteriormente la concorrenza, il servizio e la convenienza di prezzo a favore dei consumatori, secondo l'Antitrust, sarebbe necessario attribuire agli esercizi operanti con il farmacista la facoltà di dispensare tutti i medicinali di “fascia C”, cioè distribuibili con ricetta medica e non mutuabili.

A cura di **Piero Cardile**, responsabile dell'ufficio legislativo di ANCD

PROMOZIONE & SVILUPPO

Coopfond in campo contro la recessione In un anno deliberati 60 milioni per nuovi progetti

Come previsto dal Piano triennale sono state liberate risorse smobilizzando anche partecipazioni immobiliari

In prima fila nell'anno della recessione, con 60 milioni di euro deliberati su nuovi progetti cooperativi e di sviluppo. Per sostenere l'universo cooperativo e perseguire sempre più e meglio le finalità per cui il Fondo è nato, sedici anni fa. E' un bilancio estremamente positivo quello con cui, il 30 settembre scorso, Coopfond ha chiuso l'esercizio 2008/2009. "Come richiesto dal Piano triennale - spiega il direttore generale Sergio Nasi - abbiamo liberato risorse, smobilizzando partecipazioni stabili e immobiliari, per essere con più efficacia al fianco delle imprese che devono investire per affrontare un periodo difficile come l'attuale".

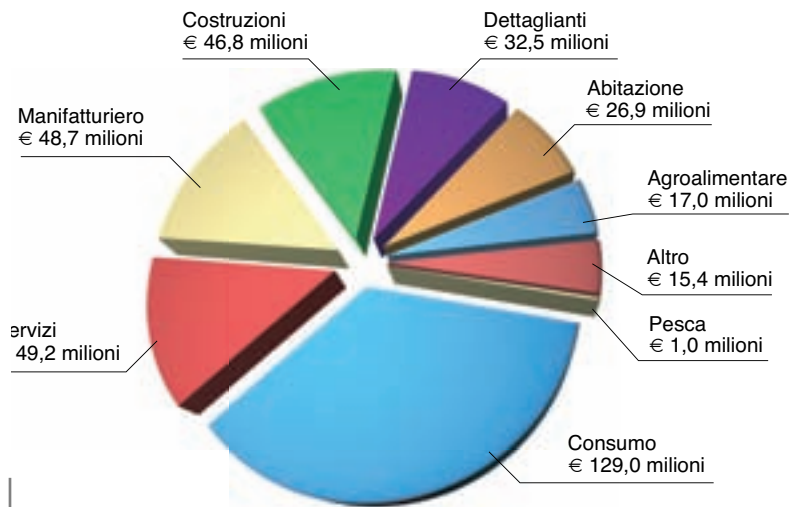
Per la precisione la Direzione nazionale di Legacoop aveva affidato al fondo, in sintonia appunto con quanto contenuto nel Piano triennale, sette obiettivi per questo esercizio. "Su ognuno - spiega Nasi - sono stati compiuti passi avanti, in qualche caso molto significativi". Il Fondo ha raggiunto i 360 milioni, al netto delle erogazioni per la promozione attiva. La raccolta dell'esercizio, grazie al versamento del 3% degli utili delle imprese, è stata infatti pari a 20,184 milioni. Ma vediamo, punto per punto, che cosa è accaduto tra il primo ottobre 2008 e il 30 settembre 2009.

Un progetto per il Mezzogiorno

Obiettivo numero 1: spingere ancora più avanti lo sviluppo dei rapporti con il territorio. Numerose le attività sviluppate in questo ambito, quasi sempre grazie anche al coinvolgimento attivo del Centro studi Legacoop. Per il Mezzogiorno, in particolare, sono state realizzate ricerche su Basilicata, Campania, Calabria, Sardegna e Sicilia, per individuare strategie di sviluppo. Il lavoro ha individuato cinque progetti da spingere in tutte le regioni del sud: servizi all'infanzia, filiera dell'olio di oliva, energie rinnovabili, turismo ecosostenibile, cooperative di medici di famiglia.

Lavori di ricerca, per stendere poi al meglio progetti di sviluppo, sono stati commissionati anche da Lega-

Provenienza del fondo



coop Piemonte e Liguria. L'Emilia-Romagna ha lavorato invece all'elaborazione di una ricerca strategica sulla cooperazione sociale, in collaborazione con l'Associazione, le imprese e le altre strutture del settore.

Fondo più snello, cooperazione più forte

Durante l'esercizio è proseguito il lavoro di smobilizzo delle partecipazioni stabili. In particolare Coopfond è uscita da Giv Sud, iniziativa nata a suo tempo per integrare nel sud la produzione e la commercializzazione del gruppo GIV. È infine in corso di discussione la possibilità di conferire il restante pacchetto di azioni Holmo Spa oggi in mano a Coopfond nella Cooperare Spa.

L'incidenza dei costi di gestione - come richiesto sempre dal Piano - è stata ulteriormente ridotta, scendendo all'1,25% del patrimonio del Fondo. Sono passi ulteriori in direzione di un fondo sempre più flessibile, in condizione di intervenire meglio a sostegno della cooperazione (vedi intervista al direttore generale, ndr), spingendo ancora di più negli interventi strategici. Durante questo esercizio sono stati così sostenuti - come vuole il quarto obiettivo triennale - tre operazioni di fusione, una di internazionalizzazione, due di innovazione, quindici

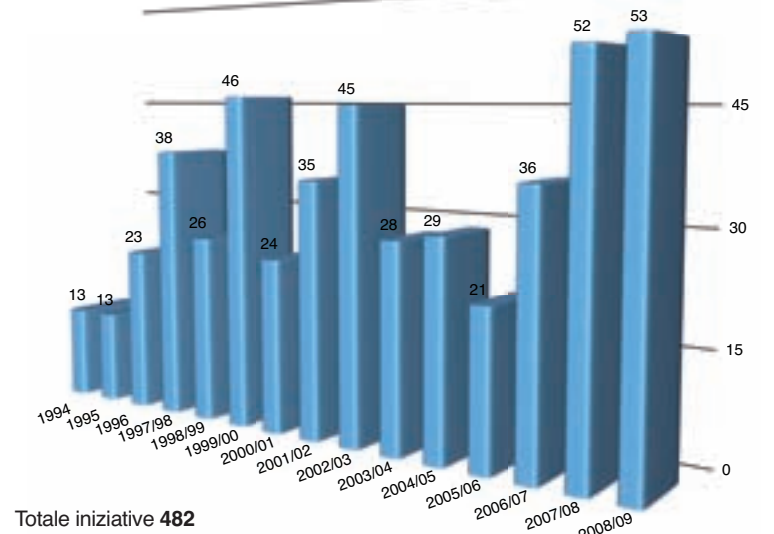
a valenza sociale e dieci nel Mezzogiorno.

Nuove convenzioni e nuovi strumenti

Un punto centrale nell'attività del Fondo sono rimaste le convenzioni con banche e istituzioni finanziarie, per moltiplicare le risorse a disposizione della cooperazione. Sono così state rinnovate le convenzioni bancarie con CCFS, Cariparma, UGF, BPER e con Banca Etica. Per quel che concerne la finanziaria Cooperare Spa, è stato sottoscritto invece un aumento di capitale per 2 milioni di euro, portando l'investimento complessivo a quota 82,6 milioni di euro.

Sesta finalità, connessa a questa quinta, era promuovere la costituzione di un fondo per la cooperazione sociale di tipo B. Obiettivo che è stato raggiunto grazie alla messa a disposizione di un plafond complessivo di 10 milioni di euro (5 a carico del Fondo, 5 di Banca Etica), per concedere finanziamenti a medio e lungo termine a imprese del settore su progetti di sviluppo. Tre i progetti già deliberati. Ulteriori passi avanti, e molto significativi, sono stati compiuti sul fronte della settima finalità, quella che si proponeva di sviluppare il sistema degli strumenti territoriali e dei confidi.

Iniziative realizzate



Decolla Cooperfactor, nasce Cooperfidi Italia

È il nuovo soggetto cui spetterà agire per lo smobilizzo dei crediti delle cooperative verso la Pubblica amministrazione. Si chiama Cooperfactor e vede tra i propri soci fondatori il Fondo, con il conferimento di 2,6 milioni, insieme tra l'altro ai consorzi cooperativi di settore e ad alcune finanziarie territoriali.

È stato recentemente presentato - subito dopo la chiusura dell'esercizio

2008/2009 - Coopfidi Italia, il nuovo consorzio fidi nazionale in cui confluiranno buona parte dei confidi regionali oggi partecipati da Coopfond. Il fondo potrà partecipare rafforzando la sua presenza nel capitale, con ciò accrescendo la capacità di garanzia del consorzio nazionale stesso. Nella regione colpita dal terremoto è decollato intanto, con l'aiuto anche di Coopfond, Mutualcredito Abruzzo, mentre il Fondo partecipa al progetto nazionale di Legacoop "Mille cooperative in tre anni".



Gli ultimi prodotti di comunicazione realizzati da Coopfond



Sergio Nasi, direttore generale di Coopfond

"Liberiamo più risorse per lo sviluppo"

Priorità del Fondo - per il direttore generale Sergio Nasi - sociale e innovazione

Sergio Nasi, direttore generale di Coopfond, non ha dubbi: "L'esercizio che si è appena concluso, così come tutto l'ultimo triennio, ha visto il fondo compiere un salto di qualità considerevole, rendendo la propria attività più corrispondente alla mission generale, agli obiettivi per cui ormai sedici anni fa è stato costituito da Legacoop".

In che cosa individua questo salto di qualità?

"Innanzitutto in un elemento quantitativo che è, al contempo, qualitativo: nell'ultimo esercizio sono aumentate le risorse erogate di circa 40 milioni di euro. In un momento di grande difficoltà per tutta l'economia non siamo solo rimasti in campo, ma abbiamo intensificato la nostra azione, cercando di rispondere sempre meglio alla finalità per cui siamo nati".

Che cosa ha reso possibile questo passo avanti?

"Nel triennio, come vuole il nostro Piano, abbiamo mutato di posto a una quota importante del nostro patrimonio. Abbiamo infatti smobilizzato partecipazioni stabili e immobiliari, ricollocando circa 100 milioni di euro nell'attività

più tipicamente caratteristica del Fondo, consistente nel sostegno a progetti di sviluppo".

Solo un cambiamento quantitativo?

"Non sarebbe stato possibile. Per compierlo abbiamo lavorato sulla crescita e sulla articolazione degli strumenti. Abbiamo portato a quattro il numero di nuove convenzioni bancarie, con la presenza del CCFS. Se ogni azione è nostra ma non solo nostra, si moltiplicano le risorse a disposizione della cooperazione. Abbiamo poi sostenuto la nascita di Cooperfactor e del nuovo consorzio fidi unico e unitario, Cooperfidi Italia".

Un'opera di ristrutturazione interna, quest'ultima, sicuramente significativa, ma quali saranno i benefici per gli associati?

"Grazie soprattutto alla patrimonializzazione raggiunta il nuovo consorzio potrà sostenere operazioni "a misura" delle nuove normative e l'attività, in tutto il Paese, sarà ampliata. Ad esempio, non saranno sostenuti solo gli investimenti - come accade con i consorzi fidi attuali in regioni importanti - ma anche la liquidità. Un

passo importante, tanto più in un momento difficile come l'attuale".

Questo salto di qualità in quale direzione si è mosso? Ha perseguito anche delle priorità?

"Ne ricordo due. Come stabilito dal nostro Piano triennale un'attenzione particolare è stata data al mondo del sociale, a partire dalla convenzione con Banca Etica che mette a disposizione risorse per lo sviluppo delle cooperative di tipo B. Finora sono stati approvati quattro progetti. Un'attenzione particolare è stata data poi a progetti a forte contenuto innovativo, con particolare riferimento agli investimenti nelle energie rinnovabili, alle iniziative nel campo della sostenibilità ambientale e dell'internazionalizzazione".

Coopfond
FONDO PROMOZIONE COOPERATIVE